

CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzettadiparma.it

Morto l'anno scorso «The Story of (my) Exhibitions», ecco il Celant postumo

» Oltre 560 pagine e più di 300 immagini, molte delle quali inedite, una ricca raccolta di documenti e testi critici: A un anno dalla scomparsa di Germano Celant arriva in libreria e online dal 30 aprile, pubblicato da Silvana Editoriale in collaborazione con Studio Celant, «The Story of (my) Exhibitions» uno degli ultimi lavori del celebre critico d'arte.

di Davide Barilli

Perenne in bilico tra le ragnatele claustrofobiche dell'autorelegazione e la disperata ricerca di una possibile redenzione, la storia che traluce da «L'isola della colpa» (ed. Passigli), romanzo scritto a quattro mani da Paolo Lagazzi e Daniela Tomerini ci offre - in un'atmosfera di oscurità corrusche, fiati d'ombra e silenzi abitati da una perenne litania riflessiva - una particolarissima lettura dell'altra faccia del sacro. Giocato sui rapporti a specchio, nel versante ambiguo di un labirintico scontro di coscienze, attrazioni e ripulse, questo romanzo scritto dal critico letterario e narratore parmigiano e dalla moglie, a sua volta pittrice e autrice di prove narrative (i due, sulla falsariga di Fruttero e Lucentini si firmano con i soli cognomi) sparglie le certezze dogmatiche di una religiosità assoluta scendendo a compromessi con le forze contrastanti di un'umanità sfuggente. E' un romanzo trascinante di una ricchezza etica che affonda nelle ragioni più assolute dell'esistere. Un triangolo abitato da due io narranti e da una terza figura che assume il ruolo di deus ex machina dell'intreccio romanzenesco, di grande forza evocativa che, in una sorta di gioco sbieco e crudele, vive in un conto alla rovescia che, nell'arco di tre giorni, scopre - come nelle più assolute delle detective story - i doppiopondi di esistenze sepolte nella solitudine. Tra la suora reclusa in un conven-



L'isola della colpa Nel labirinto del convento

Enigmi esistenziali e misteri nel romanzo di Lagazzi e Tomerini

to prigione scavato nella roccia di un'isola delle Cicladi e un visitatore a sua volta in cerca di una raddomantica risposta ai suoi roveli sentimentali, si crea un dialogo monologante che si dilata in flashback continui e siderali che affondano nei territori dell'impossibilità di raggiungere la perfezione della bellezza. Nell'arco di tre giorni i diversi fili del racconto s'intrecciano e si compongono, miscelandosi, in un tessuto ambiguo, aspro e avvolgente, su cui riluce la figura straziante e straniante di una donna bellissima dalla vita proibita, coinvolgendo figure simboliche come il



L'isola della colpa
di Paolo Lagazzi e Daniela Tomerini
Passigli
pag 185,
€ 19,50

pappagallo Joseph e padre Andreas, personaggio enigmatico imbevuto di un cavernoso misticismo teso a recondite assolutezze, liberando un crescendo di emozioni sino a un finale inatteso e tremendo. Prossima da un lato ai labirinti, ai paradossi e ai disastri intimi della moderna letteratura mitteleuropea, dall'altro allo spirito tragico e religioso dei romanzi russi dell'Ottocento, intrisa di profonde risonanze emotive e spirituali, dura, tenera e folle, questa storia, che Paolo Lagazzi e Daniela Tomerini hanno creato lavorando in coppia come un affiatato duetto

strumentale, è un invito struggente a riscoprire i luoghi più segreti e inaccessibili, ma più necessari, della nostra anima. Tra le righe di una trama apparentemente semplice si nasconde in realtà un gorgo scivoloso, in un miscelarsi continuo tra i concetti di conformismo sentimentale contrapposto a un'ossimorica torbida purezza della bellezza naturale. A cui, a sua volta, si oppone il disagio di un rapporto con l'inadeguatezza di una corporalità infelice offesa dalla sofferente mancanza di amore. Parlando di questa storia così lontana dalle dinamiche narrative attuali,



Lagazzi e Tomerini
Lui critico letterario e scrittore, lei artista e autrice: sono marito e moglie

i critici hanno citato Pomiolo, Bernanos, Diderot, Piovene, Huysmans, Fogazzaro, per giungere a Dostoevskij. Paragoni appropriati, per la trasposizione di tormenti e dubbi esistenziali che da sempre intessono la letteratura più alta. Aggiungerei altri due autori come Carmelo Samonà ed Ernesto Ferrero, nascosti e dimenticatissimi esploratori delle ambiguità del vivere e del soliloquio privatissimo, per dar conto di un romanzo che si pone, come una sorta di apologo crudele, ponendo la rinuncia come valore alternativo al perdono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maresciallo Nina Mastrantonio alle prese con l'omicidio del venditore di stoffe in Ghiaia

Il nuovo giallo ambientato della nostra città della giornalista parmigiana Daniela Grandi



La notte non perdona
di Daniela Grandi
Sonzogno
pag. 263
€ 16

Essere donna non è facile. Se in più hai un bell'aspetto, sei di origini somale e lavori nelle forze dell'ordine la faccenda si complica. Lo sa bene il maresciallo dei Carabinieri Nina Mastrantonio, protagonista del romanzo «La notte non perdona» edito da Sonzogno: alle prese con un nuovo caso parmigiano, scoprirà antichi scheletri nell'armadio, fronteggiando nel frattempo la sete di vendetta del temibile mafioso russo Volkov - «villain» già presente nel primo volume dedicato alle sue avventure - e le seduzioni di un affascinante brigadiere. L'autrice è Daniela Grandi:

nata a Parma nel 1969, dopo la maturità classica, una laurea in Lettere all'Università di Bologna e gli studi all'Istituto per la Formazione al Giornalismo di Urbino, nel 1995 approda a La7 (all'epoca Tmc-Telemontecarlo) come redattrice di cronaca, dove attualmente si occupa di esteri, cultura e politica. La sua carriera di scrittrice inizia nel 2009 con i titoli rosa-comici «Il Club dei Pettegolezzi» seguito da «Cose da salvare prima di innamorarsi» e da «È una specie di magia», mentre è del 2018 il suo esordio nel noir con «Notte al Casablanca», la prima indagine del maresciallo Mastrantonio. Stavolta inizia



tutto con incendio nel quale muore Sergio Bottazzi, storico venditore di stoffe in Piazza Ghiaia e noto gay: il primo indiziato è un giovane ghaneese, eppure Nina non è

Parmigiana
Daniela Grandi,
giornalista
de La7,
autrice
del romanzo.

convinta e scava più a fondo, scoprendo collegamenti con una facoltosa famiglia cittadina e un caso archiviato da molti anni. Il Bottazzi aveva infatti un forte legame di amicizia con Margherita Brischì, moglie Cenerentola del ricco Massimiliano e forse in gioventù amante dello scapestrato cognato Vittorio... nella villa signorile al posto del maggiordomo troviamo una governante, sarà lei la colpevole? Intorno a Nina ruotano il colonnello Cattaneo, capo indisponente e vanesio, il fidato collega Paolini, Navarra l'innamorato indeciso, l'intuitiva amica/vicina di casa disabile Anna, il saggio pa-

dre avvocato, e un vocabolario suggeritore di parole ispiratrici. Come i luoghi, anche le vicende fanno sentire «a casa» il lettore parmigiano riecheggiando veri fatti di cronaca e problematiche cittadine, aiutando così l'immaginazione; lo stile della Grandi è scorrevole e leggero, abile nel tratteggiare un personaggio femminile contemporaneo fiero della propria indipendenza, dal carattere non sempre facile ma dotato di un forte senso di giustizia, tormentato da vecchie ferite e dalla costante sensazione di sentirsi sempre e comunque fuori posto. Addolcito da un tocco di rosa, il romanzo si gusta veloce in attesa del prossimo episodio.

Giovanna Bragadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA